

Il decennio delle antologie
(1941-1951)

Repertori letterari e logiche editoriali

A cura di Anna Antonello e Nicola Paladin

IL SEGNO E LE LETTERE

*Collana del Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne
dell'Università degli Studi 'G. d'Annunzio'*

DIREZIONE

Mariaconcetta Costantini

COMITATO SCIENTIFICO

Università 'G. d'Annunzio' di Chieti-Pescara

Mariaconcetta Costantini - Mariapia D'Angelo - Federica D'Ascenzo
Antonella Del Gatto - Elvira Diana - Emanuela Ettorre - Persida Lazarević
Maria Rita Leto - Lorella Martinelli - Carlo Martinez - Paola Partenza
Ugo Perolino - Marcial Rubio Áquez - Michele Sisto - Anita Trivelli

Atenei esteri

Antonio Azaustre (*Universidad de Santiago de Compostela*)
Claudia Capancioni (*Bishop Grosseteste University, Lincoln*)
Dominique Maingueneau (*Université Sorbonne*)
Snežana Milinković (*University of Belgrade*)

COMITATO EDITORIALE

Mariaconcetta Costantini - Barbara Delli Castelli
Sara Piccioni - Eleonora Sasso - Luca Stirpe

I volumi pubblicati nella Collana sono stati sottoposti a doppio referaggio anonimo.

ISSN 2283-7140
ISBN 978-88-5513-113-1

Copyright © 2023

LED Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto

Via Cervignano 4 - 20137 Milano

www.lededizioni.com - www.ledonline.it - E-mail: led@lededizioni.com

I diritti di riproduzione, memorizzazione e archiviazione elettronica, pubblicazione con qualsiasi mezzo analogico o digitale (comprese le copie fotostatiche, i supporti digitali e l'inserimento in banche dati) e i diritti di traduzione e di adattamento totale o parziale sono riservati per tutti i paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume o fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazione per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano - e-mail autorizzazioni@clearedi.org - sito web www.clearedi.org

Volume pubblicato con il contributo
dell'Università degli Studi 'G. d'Annunzio' di Chieti-Pescara
Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne

In copertina

Novellieri tedeschi. Panorama della novellistica tedesca, a cura di A. Spaini,
Roma, De Carlo, 1946 (particolare della copertina).

Proprietà dell'illustrazione riservata all'editore De Carlo.

Videoimpaginazione: Paola Mignanego

Stampa: Litogi

SOMMARIO

Il decennio delle antologie <i>Anna Antonello - Nicola Paladin</i>	7
---	---

PRIMA PARTE

Le antologie di “Pantheon”: lavorare sui classici tra canone e mercato <i>Irene Piazzoni</i>	29
Carlo Bo e <i>Narratori spagnoli</i> <i>Nancy De Benedetto</i>	51
Leone Traverso e <i>Germanica</i> <i>Michele Sisto</i>	67
Massimo Bontempelli e <i>Lirica italiana</i> <i>Antonella Del Gatto</i>	99
Giaime Pintor, Leonello Vincenti e <i>Teatro tedesco</i> <i>Maurizio Basili</i>	113
Tommaso Landolfi e <i>Narratori russi</i> <i>Bianca Sulpasso</i>	135
Michele Rago e <i>Romanzi francesi dei secoli XVII e XVIII</i> <i>Lorella Martinelli</i>	155

SECONDA PARTE

L'editore De Carlo e l'“Enciclopedia della novella” <i>Anna Antonello - Nicola Paladin</i>	171
Edoardo Bizzarri e <i>Novellieri inglesi e americani</i> <i>Paola Brusasco</i>	185
Maria Martone, Gian Gaspare Napolitano e <i>Novellieri inglesi e americani</i> <i>Nicola Paladin</i>	203

Sommario

Alberto Spainì e <i>Novellieri tedeschi</i> <i>Anna Antonello</i>	225
Ettore Lo Gatto, Enrico Damiani e <i>Novellieri slavi</i> <i>Maria Rita Leto</i>	245
Salvatore De Carlo e <i>Romanticismo. Dodici capolavori della letteratura romantica di ogni paese</i> <i>Flavia Di Battista</i>	267
Intervista a Luigi Ballerini a cura di <i>Nicola Paladin</i>	283
Gli Autori	299

ETTORE LO GATTO, ENRICO DAMIANI E “NOVELLIERI SLAVI”

Maria Rita Leto

DOI: <https://doi.org/10.7359/1131-2023-letm>

ABSTRACT

Edited by Ettore Lo Gatto and Enrico Damiani, the literary anthology *Novellieri slavi* was published by Salvatore De Carlo in 1946 and included in the collection “Enciclopedia della novella”. The volume constitutes a *unicum* as it presents a selection of authors representing all Slavic literatures translated in Italian. The essay reconstructs the genesis of the anthology and the editors’ choices in the light of the relationship between the Italian literary field and the birth of Slavic Studies as a discipline. By analyzing the role of *Narratori slavi* in the circulation of Slavic literature in Italy, the essay tries to identify the reasons why the anthology has been largely unnoticed within the related academic field.

KEYWORDS: anthology; Enrico Damiani; Ettore Lo Gatto; Salvatore De Carlo; Slavic studies.

Nel 1944 la casa editrice De Carlo lancia sul mercato una nuova impresa editoriale, l’“Enciclopedia della novella”, che mira, come altre collane dell’editore, a diffondere i capolavori delle letterature straniere di cui vi era gran richiesta da parte del pubblico italiano. Inaugura la collana *Novellieri inglesi e americani*, curato da Maria Martone e Edoardo Bizzarri, mentre nel 1946 escono *Novellieri tedeschi*, curato da Alberto Spaini, e *Novellieri slavi*, curato da Ettore Lo Gatto ed Enrico Damiani. Le altre sei antologie pianificate e dedicate ad altrettante letterature, non videro la luce¹. L’editore Salvatore De Carlo, infatti, lo stesso anno fondò la De Carlo S.r.l. a Buenos Aires, dove emigrò due anni dopo, per non tornare mai più in Italia. La casa editrice italiana fu affidata al fratello Enzo, che la tenne fino al 1953, quando anche lui emigrò in Argentina.

Su Salvatore De Carlo si riescono a reperire solo poche e sporadiche notizie, la maggior parte delle quali si ricavano da un articolo di Mauro

¹ Cfr. Chiabrandò 2005, 64.

Chiabrando il quale, grazie a un'intervista con Valentino De Carlo, primogenito dell'editore², riesce a ricostruire la traiettoria percorsa dal padre Salvatore nel campo editoriale italiano. È molto probabile che la notevole visibilità avuta dalla casa editrice De Carlo a partire dal 1939 e la sua contiguità con il regime fascista³ abbiano creato alla fine della guerra un'atmosfera di sospetto nei confronti dell'editore che si concluse con una sorta di *damnatio memoriae* dopo il suo trasferimento in Argentina⁴. Eppure, se da una parte “non si può parlare di editoria fascista, ma di editoria negli anni del fascismo”⁵ e per altri editori l'adesione politica al fascismo non sembrò comportare problemi irrisolvibili, dall'altra, almeno secondo le parole del figlio Valentino, il fascismo di De Carlo, come per molti altri, fu solo di facciata, rinnegato in privato e addirittura sfidato con coraggio nel continuare a far lavorare nella sua tipografia due collaboratori ebrei⁶.

Le antologie della collana “Enciclopedia della novella” sono solo alcune di un numero considerevole di grossi volumi pubblicati da De Carlo che, secondo quanto scrive Beniamino Placido in un breve, grato ricordo uscito su *Repubblica* del 1995, hanno formato una generazione di lettori: “All'editore Salvatore De Carlo personaggio ben noto del dopoguerra, dobbiamo moltissimo: noi che cominciammo a leggere allora, ragazzetti”⁷. L'innegabile passione dell'editore per le antologie, infatti, fece sì che

² Valentino De Carlo, scrittore, traduttore, critico cinematografico, negli anni Settanta rilevò la casa editrice del padre e per alcuni anni pubblicò la serie di fantascienza “Gamma” (passata poi a Ennio Ciscato Editore) e alcuni volumi di storia e tradizioni milanesi.

³ L'*Enciclopedia De Carlo*, della quale uscirono solo due volumi, fu, ad esempio, diretta da Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon. Nel primo volume la voce “Antisemitismo” (che è possibile leggere al seguente link: <https://www.polyarchy.org/basta/documenti/antisemitismo.1942.html>) è espressione del peggior razzismo del tempo. Inoltre, insieme al quadrumviro della marcia su Roma, Salvatore De Carlo pubblicò anche il volume *Amedeo di Savoia, Viceré d'Etiopia* (1942), in occasione della cui pubblicazione gli autori furono ricevuti da Mussolini (*Annali del Fascismo* 2, 1942, 44).

⁴ In *Chi è? Dizionario biografico degli italiani d'oggi* del 1948 troviamo la voce “De Carlo”, ma già nell'edizione del 1957 il suo nome non compare. Così, nei vari volumi sull'editoria italiana come, per esempio, Ferretti 2004 e nel più recente Piazzoni 2021, l'attività editoriale di De Carlo è praticamente ignorata.

⁵ Piazzoni 2021, 141.

⁶ Fu, tra l'altro, anche tra i primi a pubblicare sullo sterminio nazista degli ebrei con il volume di Mary Berg (1946), *Il ghetto di Varsavia: diario*, in seguito ristampato da Einaudi (1991).

⁷ Beniamino Placido, “Quando torneranno i valori” (<https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1995/01/15/quando-torneranno-valori.html?ref=search>). Tra il 1943 e il 1946, per la De Carlo uscirono circa una quindicina di antologie, per lo più curate dall'editore stesso, alcune delle quali superano le mille pagine.

le sue pubblicazioni svolgessero una considerevole operazione di divulgazione e coprissero un ampio ventaglio di letterature, con particolare attenzione per quelle meno note, come potevano essere, ancora negli anni Quaranta, le slave.

□ Nel 1944 inizia una proficua collaborazione della De Carlo con Ettore Lo Gatto in particolare, ma anche con Enrico Damiani, ossia con due dei maggiori slavisti del tempo, considerati, con Giovanni Maver, Arturo Cronia e Luigi Salvini, i padri fondatori della disciplina. La nascita della slavistica come disciplina autonoma viene datata al 1920, anno in cui a Padova venne creata la prima cattedra di Filologia slava, ricoperta da Maver, e a Napoli Lo Gatto fonda, in mezzo a mille difficoltà economiche, la rivista *Russia*. Nel gennaio dell'anno successivo venne poi fondato l'Istituto per l'Europa Orientale che “rappresentò una vera e propria palestra per i giovani che si affacciavano allo studio delle letterature e delle culture dell'Europa orientale e consacrò di fatto l'avvio di un'editoria specializzata, di certo anche funzionale alle necessità accademiche di alcuni degli autori, ma sancendo la nascita della slavistica e delle sue diverse specializzazioni [...] in un paese che scontava un sostanziale ritardo in questo campo”⁸. Quest'insieme di circostanze, la cattedra, la rivista e l'istituto, inserirono “contemporaneamente e quasi improvvisamente, la slavistica nel nostro organismo universitario e nella nostra vita culturale”⁹.

Venti anni dopo, nella produzione slavistica troviamo una situazione molto diversificata tra lingua e lingua. Se alcune letterature e culture slave sono meno studiate e conosciute, quella russa invece è già oggetto di moltissimi studi ed è ampiamente tradotta. Sia grandi prosatori sia autori secondari “hanno ormai traduzioni italiane raccomandabili, anche se non sempre impeccabili, non di rado ottime”, poiché “[i]l tempo delle traduzioni italiane rabberciate o di seconda mano è ormai completamente superato. Frequente è anzi il caso dell'esistenza di più versioni, tutte più o meno lodevoli, della medesima opera (com'è avvenuto per molti scritti di Dostoevskij, di Tolstoj, di Turgenjev, di Čechov, di Gogol', etc.)”¹⁰. Diversa è la situazione delle altre letterature slave, ma anche in questo caso, essa è “in continuo progresso”¹¹: di autori polacchi non si tradu-

⁸ Mazzitelli 2016, 16-17.

⁹ Maver 1931, 6.

¹⁰ Damiani 1941, 191.

¹¹ Cronia 1958, 635.

cono più solo i classici, ma anche autori contemporanei, si cominciano a scoprire cechi, slovacchi, sloveni e, in particolare, bulgari, poiché le traduzioni dal bulgaro erano “precedentemente pressoché inesistenti”¹². La situazione va migliorando soprattutto grazie all’attività indefessa di alcuni slavisti accademici, anche se non sono i soli a tradurre dalle lingue slave. In particolare, Lo Gatto “si applica ad un’attività divulgativa che ha del prodigioso”¹³ e dal 1919, anno del suo esordio come slavista (con la traduzione del romanzo *Il giudizio* di Stanisław Przybyszewski, di alcuni racconti di Saltykov Šcedrin e de *Lo zio Vanja* di Čechov in collaborazione con la moglie Zoe Voronkova)¹⁴, nel corso della sua lunga carriera si occupa non solo di letteratura russa, ma anche polacca e ceca, ed è contemporaneamente storico, critico letterario, linguista e traduttore. Anche Damiani, nato nel 1892 (due anni dopo di Lo Gatto, ma a differenza di Lo Gatto, morto relativamente giovane nel 1953)¹⁵, è uno slavista a tutto campo, com’era tipico di quella prima generazione. Damiani iniziò la sua carriera traducendo Turgenev e Puškin, ma si occupò anche di letteratura polacca e soprattutto bulgara, tanto da essere considerato l’iniziatore della bulgaristica in Italia. Autore di grammatiche, storie letterarie, antologie, guide bibliografiche, fu dapprima direttore della Biblioteca della Camera dei Deputati, e poi incaricato di Lingua e Letteratura bulgara a Roma e Lingua e Letteratura bulgara e polacca all’Orientale di Napoli.

Lo Gatto e Damiani iniziano a collaborare con De Carlo come traduttori in due antologie curate dall’editore: *Cento novelle di tutto il mondo: grandi novellieri di ogni paese*¹⁶ e *Romanticismo. Dodici capolavori della letteratura romantica di ogni paese*¹⁷. Nella prima antologia i nomi dei due slavisti appaiono solo dopo l’indice in un trafiletto in cui sono elencati tutti i traduttori, senza che venga specificata la responsabilità delle singole traduzioni. Anche se questo avviene pure per un’altra antologia De Carlo (ossia *Grandi scrittori*)¹⁸, è abbastanza singolare, perché solitamente l’editore sembra consapevole dell’importanza delle traduzioni, talvolta menziona e loda i traduttori, spesso sottolinea che le versioni sono

¹² Cronia 1958, 635.

¹³ Picchio 1962, 13.

¹⁴ Zoe Voronkova, a Napoli, era stata l’insegnante di russo di Lo Gatto e poi, diventata sua moglie, attiva collaboratrice delle riviste *Russia* ed *Europa Orientale*. Traduttrice, come la sorella Marussia Voronkova, morì nel 1963 (Sulpasso 2019, 167).

¹⁵ Lo Gatto morì nel 1983.

¹⁶ De Carlo 1944a.

¹⁷ De Carlo 1944b.

¹⁸ De Carlo 1944c.

dall'originale e anche se si tratta di prime traduzioni in italiano. In *Romanticismo*, per esempio, viene specificato chi ha tradotto o curato ciascun racconto, mentre nella prefazione vengono espressamente ringraziati i collaboratori/traduttori ai quali De Carlo riconosce buona parte del merito per la riuscita del volume. Tra questi collaboratori ci sono i due slavisti che sui dodici racconti presentati ne traducono e/o curano cinque: uno russo, due polacchi, uno ceco e uno sloveno¹⁹. La collaborazione continua l'anno successivo quando Lo Gatto e Meriggi firmano per De Carlo la cura di *Romanzi e racconti* di Aleksandr Ivanovič Kuprin, il cui romanzo *La fossa* era già stato tradotto da Lo Gatto per Monanni nel 1928. Se la presenza di Damiani nelle edizioni De Carlo è in seguito limitata alla cura del romanzo *Il giogo* dello scrittore bulgaro Ivan Vazov, tradotto da Olga Miletič Balabanova (1946), Lo Gatto, a conferma della sua impressionante capacità lavorativa, tra il 1944 e il 1946, solo con De Carlo, pubblica altre tre antologie, diverse fra loro, ma tutte e tre significative²⁰ (*Narratori russi*²¹, 1944; *Narratori sovietici*²², 1944; e *Russia. Letteratura, arte e storia*, 1945²³), ripubblica il romanzo *Lottatori* di Demetrio Mamin Sibirjak (1945, già uscito nel 1921 per l'editore Quintieri di Milano) e l'anno successivo il romanzo *Concime* di Sejfullina come quarto volume della collana “Elite”²⁴, da lui già pubblicato nel 1928 per l'editore Monanni col titolo *Humus*. Sempre nel 1946 e sempre per la collana “Elite” di De Carlo, Lo Gatto cura due volumi dell'opera in prosa di Puškin, sul frontespizio dei quali viene specificato che si tratta della “prima edizione italiana completa”, le cui traduzioni, sempre a firma di Lo Gatto, sono “tutte integrali e condotte sui testi originali”²⁵.

□ Il 1946, anno in cui si conclude la collaborazione di Lo Gatto e Damiani con l'editore De Carlo, vede anche l'uscita di un singolare, imponente volume di ben 914 pagine, *Novellieri slavi*, che presenta prose di tutte le

¹⁹ Damiani traduce e cura i racconti *Dubrovskij* di Puškin, *Il guardiano del faro* di Enryk Sienkiewicz e *Il figlio del vicino* di Josip Jurčič, mentre Lo Gatto cura *L'avventura di Stas* di Bolesław Prus (la traduzione è di Janina Gromska) e cura e traduce dal ceco *Le tre leggende del crocifisso* di Julius Zeyer.

²⁰ Cfr. Leto 2022.

²¹ Lo Gatto 1944.

²² Lo Gatto 1944a.

²³ Lo Gatto 1945.

²⁴ Il volume contiene anche *Virineja*, tradotto da Antonio Velini.

²⁵ Lo Gatto pubblicò poi l'opera in prosa di Puškin per Mursia nel 1958.

letterature slave, con la comprensibile assenza di quelle macedone e bielorusse. Queste due letterature, infatti, in quegli anni non si erano ancora affermate: la prima, quella macedone, come del resto la lingua macedone, “comincia ad essere codificata e descritta in quanto tale soltanto a partire dal 1944”²⁶. La seconda, quella bielorusse, benché nel 1952 esca una *Storia della letteratura bielorusse* di Giuseppe Messina, allievo di Damiani, e Lo Gatto le dedichi una sezione all’interno della *Storia delle letterature moderne d’Europa e d’America* (1958), è solo dagli anni Novanta dello scorso secolo, in concomitanza con la nascita di uno stato autonomo, che viene veramente riconosciuta come tale.

Altre antologie mettono insieme più letterature slave, come per esempio *Il libro dell’amore, poesie italiane raccolte e straniere raccolte*, di Antonio Canini (1885), che dà ampio spazio alle letterature slave, elencate in ordine alfabetico (Bulgari, Cechi, Polacchi, Russi, Russo-Ucraini, Ruteni, Samoiedi, Serbi, Slovacchi, Sloveni), oppure *Gemme straniere* di Domenico Ciampoli (1899), che raccoglie “Favole lituane, canti slavi, melodie russe, rapsodie ungheresi, epigrammi francesi”, o ancora l’*Antologia delle letterature straniere* a cura di Mario Praz e Ettore Lo Gatto, che contiene oltre ad autori russi, anche scrittori boemi e polacchi (1946). Tuttavia, nessuna antologia compie l’operazione di riunire in un unico volume narratori russi, ucraini, polacchi, cechi, slovacchi, sloveni, croati, serbi e bulgari, come fa quella di De Carlo.

L’opera, così come le altre due dell’“Enciclopedia della novella”, è arricchita dalle immagini dei pittori Marino Gramaticopulo, Mario Ferrari ed Ercole Brini, che illustrano vari racconti del volume²⁷. Quest’ultimo, che collabora a ben cinque volumi della De Carlo ed è noto anche come cartellonista di film famosi quali *Via col vento* e *Ladri di biciclette*, fu causa di un piccolo incidente diplomatico. Le sue illustrazioni dell’antologia *Narratori russi* del 1944, in particolare quella della copertina, raffiguravano infatti i russi come una sorta di primitivi e trogloditi²⁸. Dopo ripetute proteste della rappresentanza sovietica a Roma, l’editore De Carlo fu costretto a ritirare dalla vendita il volume, per poi ripubblicarlo l’anno successivo con i medesimi testi, ma con la copertina priva di immagini e con

²⁶ Raffo 2013, 292.

²⁷ Le edizioni De Carlo, forse a compensare la cattiva qualità della carta reperibile in anni di guerra, si avvalgono di una grafica attraente con sovracopertine e illustrazioni di artisti noti, quali Renato Guttuso, Alberto Savinio, Anna Salvatore, Assen Peikov.

²⁸ Nesterov 2009, 161-162.

un'unica illustrazione all'interno rappresentante un russo con in mano un oggetto che sembra essere un'icona.

I due curatori di *Novellieri slavi* si suddividono la responsabilità delle varie letterature: Lo Gatto cura gli autori russi, ucraini, cechi e slovacchi, mentre Damiani tutti gli altri, ossia polacchi, sloveni, croati, serbi, bulgari. È abbastanza singolare che non ci sia un'introduzione generale al volume, ma soltanto note introduttive alle singole letterature²⁹, e ai singoli autori, che vengono presentati in ordine cronologico. A questi ultimi di solito sono dedicate poche righe, al massimo mezza pagina.

C'è un'evidente discrepanza tra la letteratura russa e tutte le altre letterature slave. La letteratura russa occupa infatti un terzo dell'antologia (328 pagine su 914), gli autori presentati sono trentuno (rispetto, per esempio, ai tre serbi o ai tre slovacchi), oltre al fatto che di alcuni autori (Turgenev, Korolenko, e Kuprin) vengono tradotti due racconti e di Čechov addirittura tre. Lo Gatto nell'introduzione di poche pagine, che tuttavia è la più estesa tra tutte le introduzioni del volume, fornisce un succinto quadro dello sviluppo della letteratura russa, ma non dice niente sulle scelte operate. Di fatto gli autori presentati sono canonici e per lo più già noti al pubblico italiano. Analogamente a *Narratori russi* di due anni prima, ma diversamente da quanto farà per l'antologia della Nuova Accademia del 1957, Lo Gatto sceglie di omettere la letteratura russa antica e di iniziare con colui che comunemente si ritiene "il creatore della prosa russa moderna"³⁰, ossia Puškin. Il racconto che viene presentato, "Il colpo di pistola", ripropone, seppure rivista e piuttosto cambiata, la traduzione già pubblicata da Damiani nell'antologia *Novelle dei più grandi novellieri russi*, da lui curata per Vallecchi nel 1929. Lo stesso avviene per "Il vecchio campanaro" di Vladimir Korolenko³¹ e "La morte dell'impiegato" di Čechov, anche se questi ultimi due presentano meno differenze rispetto alle precedenti traduzioni dell'antologia della Vallecchi.

Di buona parte di questi autori Lo Gatto si era già occupato in passato e se ne occuperà nuovamente anche in seguito, talvolta riutilizzando le stesse traduzioni, il che risulta comprensibile se si considera il fiorire di antologie di letteratura russa nel giro di pochi anni alle quali lo slavi-

²⁹ I titoli variano da "Sulla letteratura narrativa russa" (ma anche ucraina) a "Il racconto nella produzione letteraria slovena" (ma anche croata, serba, bulgara e polacca contemporanea), "L'arte narrativa presso i cechi" e "Sui narratori slovacchi".

³⁰ Lo Gatto - Damiani 1946, 13.

³¹ La prima traduzione dello stesso racconto di Korolenko Damiani l'aveva pubblicata sulla rivista *La nuova scuola italiana* nel 1924.

sta napoletano darà il suo contributo sia come curatore (*Narratori russi; Narratori sovietici; Antologia delle letterature straniere; Le più belle pagine della letteratura russa*, 1957)³², sia solo come traduttore (*Narratori russi: raccolta di romanzi e racconti dalle origini ai nostri giorni*, curato da Tommaso Landolfi, 1948)³³.

Della letteratura russa viene dunque dato un quadro rilevante, che comprende i maggiori autori otto e novecenteschi, da Puškin, Turgenev, Gogol', Dostoevskij, Tolstoj a Gor'kij, Andreev, Bunin e ancora Čechov, Garšin, Korolenko fino ad autori forse meno noti al tempo, quali Pil'njak, Babel', Kataev (ma dei quali già esistevano traduzioni italiane)³⁴. Sicuramente fu una novità la traduzione di un racconto di quello che viene definito il "più interessante degli scrittori russi affermatasi nell'emigrazione. [...] [e] il meno russo degli scrittori russi d'oggi"³⁵: Vladimir Nabokov, che qui compare anche con lo pseudonimo Sirin, da lui usato nelle prime pubblicazioni³⁶. Il suo racconto, "Il campanello", nella traduzione di Svetlana Alfieri, è la prima traduzione dello scrittore comparsa in Italia, dal momento che *Camera oscura* uscì, nella traduzione di Alessandra Ibjina, per Muggiani, piccola casa editrice milanese, nel 1947 e *La vera vita di Sebastiano Knight*, tradotto da Giovanni Fletzer, l'anno successivo per Bompiani³⁷. Per quanto riguarda i russi, come si può desumere da quanto osservato finora, l'antologia non si prefiggeva di ridefinire il canone, ma, grazie anche al prestigio culturale dei due curatori, di incrementare la diffusione di questa letteratura tra il pubblico italiano.

Anche delle altre letterature slave si pubblicano per lo più, ma non sempre, racconti di autori classici, canonici, benché alcuni di loro fossero sconosciuti al pubblico italiano, o magari già tradotti ma noti solo agli

³² Per esempio, "Padre Sergio" di Tolstoj, "Miša e Vanja" di Saltykov-Ščedrin, "Lo scacciadiavolo" di Leskov, "L'uomo libero Jaška" di Mamin Siberjak, "Il signore di San Francisco" di Bunin, "Il silenzio" di Andreev, "Nazar" di Aleksej Tolstoj, presenti in *Novellieri slavi*, li ripropone anche nell'antologia della Nuova Accademia.

³³ Nell'antologia della Bompiani curata da Landolfi troviamo "Mumù" di Turgenev (presente anche nell'antologia De Carlo nella traduzione di Damiani, mentre qui la traduzione è dello stesso Landolfi) e diversi autori tradotti da Lo Gatto (ma non gli stessi racconti di *Novellieri slavi*).

³⁴ Di Pil'njak era uscita la raccolta di racconti *Oltre le foreste* prima per Slavia (1929) e poi per Frassinelli (1944), mentre di Babel' già nel 1932 Renato Poggioli aveva tradotto *L'armata a cavallo*. La raccolta di racconti di Valentin Kataev, *Il direttore d'orchestra*, è del 1943.

³⁵ Damiani - Lo Gatto 1946, 327.

³⁶ Sirin è un mitico uccello del folklore slavo, dalla testa di donna.

³⁷ Cfr. Scalinci 2007, 157.

addetti ai lavori. La letteratura ucraina, curata anche questa da Lo Gatto, presenta cinque autori, nessuno dei quali tradotto dallo slavista partenopeo. Introducendo questa letteratura, Lo Gatto sottolinea come essa fosse relativamente recente, ne dà un quadro sommario e non motiva le scelte fatte, ma anche in questo caso comincia con l'autore che viene generalmente considerato l'iniziatore della moderna letteratura ucraina, Myhajlo Kocjubinskyj. In realtà, di questa letteratura in Italia si era già occupato Luigi Salvini, curando un'antologia di prosa ucraina, *Le quattro sciabole* nel 1941 e ne avrebbe pubblicata poi un'altra, *L'altopiano dei pastori*, nel 1949, entrambe corredate da una breve storia della letteratura ucraina. Inevitabili alcune sovrapposizioni con *Novellieri slavi*, in cui viene riproposta la traduzione, senza alcun rilevante cambiamento, del racconto “Ivan Bosyj” di Valerian Pidmohyl'nyj pubblicata da Salvini in *Le quattro sciabole*³⁸. Il racconto di Kocjubinskyj, “Sulle rocce. Acquarello”, tradotto da Maria Grinenko per *Novellieri slavi*, verrà invece ripubblicato senza alcuna indicazione sul traduttore (per cui si suppone sia Salvini stesso), in *L'altopiano dei pastori*.

Delle altre due sezioni curate da Lo Gatto, i cechi comprendono dieci autori e gli slovacchi solo tre. Gli autori cechi spaziano dalla scrittrice romantica (ma già prossima alla sensibilità del realismo, come del resto avviene in molti autori slavi del periodo) Karolina Světlá ignota in Italia, a scrittori contemporanei quali Fráňa Šrámek, František Langer³⁹, Jan Čep, Jan Weiss, Josef Kopta, tutti pressoché sconosciuti da noi. Noti e già tradotti erano invece Jan Neruda, di cui nel 1930 erano usciti i *Racconti di Mala Strana* per Slavia nella traduzione di Jolanda Torraca Veselà e di cui Lo Gatto in *Novellieri slavi* traduce due racconti; Julius Zeyer, il cui romanzo *Jan Maria Plojbar*, tradotto da Umberto Urbani era uscito a Trieste nel 1932; Karel Matej Čapek-Chod, il cui romanzo *La turbina* era stato pubblicato da Slavia nel 1931 nella traduzione di Torraca Veselà e *Idue Indri* uscirono nello stesso 1946, sempre nella traduzione di Torraca Veselà; Karel Čapek, di cui già nel 1926 era stata tradotta la *pièce L'affare Makropulos* (traduttore Taulero Zulberti), nel 1937 i *Racconti tormentosi* (tradotti da Wolfango Giusti) e *Dascenza: vita d'un cucciolo* del 1935, nella traduzione dall'inglese di Torraca Veselà. Degli autori cechi inclusi nell'an-

³⁸ Anche il racconto “Io” di Mykola Chvylovjy era già uscito in questa antologia di Salvini, ma in *Novellieri slavi* viene tradotto da Evgenij Onackij.

³⁹ Il romanzo *I fanciulli e il pugnale* di František Langer uscirà nel 1947 per Mondadori, nella traduzione di Cristina Agosti Garosci.

tologia, quindi, una buona metà non era mai stata pubblicata prima in Italia e alcuni di loro non lo saranno nemmeno in seguito.

Per quanto riguarda la letteratura slovacca, Lo Gatto ne evidenzia la particolarità: quella di essere una letteratura giovane, la cui lingua letteraria si forma solo verso la fine del diciottesimo secolo, che non ha, quindi, alle spalle una gran tradizione. Dei tre autori slovacchi, solo di Martin Kukučín, uno dei principali rappresentanti del realismo slovacco, nel 1928 era uscita la traduzione di Wolfango Giusti (“poco felice” a detta di Cronia⁴⁰) *Cronache della casa triste*. Milo Urban, Štefan Letz, più giovani, erano invece assolute novità in Italia e, a quanto mi risulta, a tutt’oggi non esistono altre traduzioni delle loro opere. Lo Gatto, chiaramente molto ferrato sulla letteratura russa, appare più incerto nella scelta degli autori slovacchi. Tuttavia, la selezione da lui operata ha il pregio di introdurre in Italia una serie di assolute novità.

Tra le letterature curate da Damiani, comprensibilmente visti gli interessi dello studioso, maggiore spazio viene dedicato a quelle polacca e bulgara, di entrambe delle quali vengono presentati i racconti di sedici autori. La prosa narrativa polacca, secondo Damiani, ha i tratti delle grandi letterature occidentali molto più “di una tipica letteratura slava, avvicinandosi nel contenuto, nello spirito, nella sostanza, più all’Europa Occidentale che al mondo slavo, alla Russia in particolare”⁴¹. La più occidentale, dunque, delle letterature slave, come viene spesso sottolineato, già apprezzata in Italia e a far conoscere la quale Damiani si era già impegnato in passato, pubblicando nel 1928 uno studio sui principali autori polacchi con la traduzione di alcuni brani delle loro opere. Si trattava, a differenza dei grandi scrittori ottocenteschi, di autori non conosciuti in Italia, perché affermatosi da poco e quindi non ancora tradotti. La maggioranza di questi scrittori (Władysław Orkan, Juliusz Kaden-Bandrowski, Kornel Makuszyński, Jerzy Kossovski, Jan Wiktor, Waław Sieroszewski, Kazimierz Przerwa-Tetmajer, Stefan Grabinski), tutti nelle traduzioni dello stesso Damiani (fuorché Sieroszewski, tradotto da Janina Gromska), vengono presentati in *Novellieri slavi*. Oltre a questi autori che Damiani si impegna a far conoscere al pubblico italiano, e che già nel 1928 aveva auspicato venissero tradotti, sono presenti, sia pure in misura minore, anche autori canonici, già studiati in Italia, quali Eliza Orzeszkowa (tradotta nel 1903), Bolesław Prus, Stefan Żeromski, Kazimierz Wierzyński, Władysław Stanisław Reymont e, il più popolare di tutti, Henryk Sienkiewicz. Di questi auto-

⁴⁰ Cronia 1958, 686.

⁴¹ Lo Gatto - Damiani 1946, 379.

ri esistevano già traduzioni, alcune delle quali dello stesso Damiani⁴². La popolarità della letteratura polacca in Italia era già stata confermata anche dall'antologia di Stella Olgjerd del 1929, nella quale dei ventuno autori presentati solo quattro (ma con altri racconti) sono gli stessi di *Novellieri slavi*. Particolarmente interessante la prefazione di Giovanni Papini, nella quale lo scrittore fiorentino confessa il proprio amore per la Polonia “che soffre e soffre ancora”⁴³ e il dispiacere di conoscere solo in traduzione i suoi grandi scrittori ottocenteschi, ai quale “si deve se l'anima della Polonia non morì dopo lo squartamento e se poté, invece, risorgere in maggior gloria”⁴⁴.

Ben diversa la situazione della letteratura bulgara, la cui presenza in Italia è quasi inesistente fino al periodo tra le due guerre⁴⁵, quando nel giro di pochi anni uscirono relativamente molti studi, traduzioni in riviste e giornali, così come antologie di narratori e di poeti bulgari. I maggiori traduttori sono lo stesso Damiani e Salvini, curatore quest'ultimo dell'antologia *Narratori bulgari*, edita da Vallecchi nel 1939. I sedici autori presentati in *Novellieri slavi*, tutti tradotti da Damiani (fuorché “La legge di Tangra” di Popova Mutafova, tradotto da Cicita Saccà), sono autori attivi dopo il 1878, anno della liberazione della Bulgaria dall'Impero Ottomano. Damiani nella prefazione sottolinea che “l'affermazione della letteratura [bulgara] in generale, e del racconto in particolare, avviene [...] dopo la liberazione della Patria e si connette sopra tutto con l'opera vasta, varia e molteplice del Patriarca della letteratura stessa, in tutti i suoi generi: Ivan Vazov”⁴⁶. Oltre a Vazov, che apre la silloge, e di cui Damiani aveva tradotto la raccolta di novelle *Cuore bulgaro* nel 1925, scritto l'introduzione al romanzo *Il giogo* (1946) e pubblicato la raccolta *Vita e morte del brigante Belimelec e di altri eroi del Balcano* (1947), gli autori presentati, sia pure con altri racconti, sono per lo più gli stessi dell'antologia di Salvini (Petko Todorov, Elin-Pelin, Jordan Jovkov, Georgi Rajčev, Dimitar Šišmanov, Angel Karalijčev, Pančo Mihajlov, Fanny Popova Mutafova). Nel caso di Anton Strašimirov viene proposto anche lo stesso racconto, “Ombre”, che per l'antologia di Salvini era stato tradotto da Vittorio Zincone, e che Damiani ritraduce. Tuttavia lo slavista, pubblicando anche lui una rac-

⁴² Damiani aveva tradotto il romanzo di Wierzyński, *Lauro olimpico* nel 1929 e nel 1947 tradurrà il romanzo *La città di mia madre* di Kaden-Bandrowski.

⁴³ Olgjerd 1929, XI.

⁴⁴ Olgjerd 1929, XI.

⁴⁵ Cfr. Cronia 1958, 635.

⁴⁶ Lo Gatto - Damiani 1946, 812.

colta di racconti bulgari (*Novelle bulgare*, 1946), nella prefazione dichiara di volere evitare “ripetizioni di cose già note”⁴⁷, scartando tutto ciò che era già accessibile in italiano, rimandando per altri testi di autori bulgari a *Novellieri slavi* (in quel momento in corso di stampa) e fornendo una bibliografia di tutti gli autori bulgari reperibili in italiano.

Le altre tre letterature balcaniche, slovena, croata e serba sono rappresentate rispettivamente da sette, nove e tre autori. Della letteratura slovena Damiani propone i classici, a partire dagli autori della seconda metà dell'Ottocento, quali Fran Levstik, Josip Jurčić, Fran Erjavec e Ivan Tavčar “il maggior rappresentante della novella romantica slovena”⁴⁸, di cui Umberto Urbani nel 1929 aveva tradotto *Streghe e demoni. La cronaca di Visoko*. Seguono Ivan Cankar “un vero riformatore del racconto”⁴⁹, probabilmente il più noto degli scrittori sloveni in Italia al tempo⁵⁰, di cui vengono qui tradotti due racconti, per finire con Ivan Pregelj e Fran Saleški Finžgar, ancora viventi e attivi al tempo. Questa breve raccolta risulta molto utile per avere un'idea della produzione narrativa slovena, perché altre antologie di prosa al tempo non esistevano, si conosceva molto poco e quel poco per lo più veniva “da gente di confine, per ragioni di confine o, eventualmente, per completare poi quadri e panorami generali della Jugoslavia”⁵¹.

Per quanto riguarda i croati, secondo Damiani, “[m]ancano tuttora nella prosa narrativa [...] opere di sicura e decisiva affermazione e di portata europea”, tuttavia il loro stretto legame con la vita nazionale fa di queste opere “un vivo e palpitante documento del tempo e assicurano [alla letteratura croata] un posto a sé fra le varie letterature slave in particolare – ed europee in generale – contenendo germi fecondi e copiosi di sviluppo futuro”⁵². In quest'ottica, stupisce che tra gli autori scelti non venga inserito Miroslav Krleža, da Damiani stesso definito “la figura più

⁴⁷ Damiani 1946, 6.

⁴⁸ Lo Gatto - Damiani 1946, 645.

⁴⁹ Lo Gatto - Damiani 1946, 646.

⁵⁰ Cronia 1958, 625. Molte le traduzioni di Cankar: nel 1925 era uscito *Il servo Bartolo e i suoi diritti* (ritradotto poi nel 1977 come *Il servo Jernej e il suo diritto*) nella traduzione di Giovanni Lorenzoni; Bartolomeo Calvi aveva tradotto il dramma *Il re di Betainova* (1929) e *La mia vita* (1930), Wolfgang Giusti *Il racconto di Simen Sirotkin* (1929), *La casa di Maria Ausiliatrice* (1931), mentre Damiani e Janko Jez *La mamma, pagine d'amor filiale* (1945).

⁵¹ Come, per esempio, la raccolta *Piccolo mondo sloveno* di Urbani (1941), che conteneva anche traduzioni.

⁵² Lo Gatto - Damiani 1946, 704.

complessa e completa della letteratura croata contemporanea”⁵³. Degli autori presentati sorprende inoltre trovarne due inseriti tra i croati: Stjepan Mitrov Ljubiša delle Bocche di Cattaro che, nonostante gli studi compiuti a Zagabria, è un letterato serbo del Montenegro e Veljko Petrović autore indiscutibilmente serbo. In quest’ultimo caso si è forse confuso il luogo di nascita, che viene dato come Sambor invece di quello effettivo Sombor (città serba della Vojvodina al confine con l’Ungheria) con Samobor (alle porte di Zagabria)⁵⁴. Gli autori croati raccolti in *Novellieri slavi* sono rappresentanti del naturalismo/realismo (Josip Kozarac, Janko Leskovar, Josip Kosor, Božo Lovrić) e contemporanei (Ivo Andrić, Alija Nametak e Vjekoslav Kaleb). Tra questi solo Andrić era già conosciuto in Italia e, anche se il vero successo fu determinato dal Nobel assegnatogli nel 1961 (con conseguente traduzione di buona parte della sua opera), alcuni suoi racconti erano già presenti in italiano⁵⁵.

Nella paginetta introduttiva ai narratori serbi, in cui peraltro alla fine Damiani rimanda alla voce “Letteratura serbo-croata” di Maver dell’*Enciclopedia Treccani*, lo slavista evidenzia l’affermarsi del realismo tra i serbi prima che tra i croati, così come l’influenza del racconto russo e francese sui narratori serbi. I tre scrittori di cui viene presentato un racconto ciascuno sono Laza Lazarević “il miglior novelliere serbo”⁵⁶, Ivo Ćipiko e Svetozar Ćorović, dei quali fino ad allora, per quanto mi risulta, non esisteva alcuna traduzione⁵⁷.

Discorso a sé va fatto per i traduttori di *Novellieri slavi*. I due curatori traducono la maggior parte dei racconti: Damiani quasi tutti i bulgari, gli sloveni e i polacchi, alcuni russi (Puškin, Turgenev e Korelenko), un autore serbo e due croati. Lo Gatto traduce la maggior parte dei russi e qualche autore ceco. Buona parte degli scrittori cechi la traduce la figlia di Lo Gatto, Anjuta Maver Lo Gatto, mentre alcuni racconti russi vengono affidati

⁵³ Lo Gatto - Damiani 1946, 704.

⁵⁴ Si notano altre piccole imprecisioni nell’introduzione: Zofka Kveder è un’attrice slovena che scrisse anche in croato, mentre il nome di battesimo di Budak, autore di *Il focolare*, è Mile e quindi l’iniziale del suo nome non può essere A. L’opera letteraria di Budak, ministro dell’Educazione e della Fede del governo ustascia di Ante Pavelić, giustiziato nel 1945, fu bandita nella Jugoslavia di Tito, per ricomparire negli anni Novanta dello scorso secolo.

⁵⁵ Ivo Andrić (1937). Nel 1954 uscì poi un’altra raccolta di racconti curata da Salvini per Vallecchi.

⁵⁶ Lo Gatto - Damiani 1946, 767.

⁵⁷ Nel 1950 uscì un racconto di Laza Lazarević tradotto da Salvini. In precedenza, l’unica altra antologia di letteratura serba e croata è quella del Cronia, a uso degli studenti (1932).

a Svetlana Alfieri (nipote di Lo Gatto)⁵⁸. Molte sono anche le traduzioni di Maver, altro illustre slavista, che traduce la maggior parte degli autori croati e serbi, tutti e tre gli autori slovacchi, la polacca Elisa Orzeszkova e lo sloveno Fran Levstik. Traduttori occasionali e meno noti ce ne sono pochi, ma significativi per le connessioni che stabiliscono⁵⁹. La maggior parte delle traduzioni è svolta dunque da slavisti (i due curatori, Maver e Salvini), che contribuiscono in maniera determinante alla qualità del volume, considerato anche lo scarno taglio critico datogli dai due curatori.

L'antologia *Novellieri slavi* si configura dunque come un'opera di divulgazione, ma di alto livello, poiché è curata e tradotta dai nomi più autorevoli della slavistica del tempo; i testi sono tradotti dalla lingua originale e, in alcuni casi, sono prime traduzioni di autori diventati poi noti in Italia. È inoltre un volume estremamente originale nella sua aspirazione di dare un quadro quanto più completo della narrativa di tutto il mondo slavo. Tuttavia, non ebbe particolare successo, passò inosservato nella slavistica e non mi risulta ne sia stata fatta alcuna recensione. In parte è ipotizzabile che altre antologie precedenti e successive abbiano messo questa in ombra⁶⁰. Lo stesso Lo Gatto nei suoi ricordi *I miei incontri con la Russia* (1976), sottolineando la molteplicità di antologie di letteratura russa realizzate in quel periodo, cita quella di Landolfi e la propria del 1957 per la Nuova Accademia, senza fare il minimo accenno a *Novellieri slavi*. Inoltre, nella bibliografia che si trova nella miscelanea pubblicata in onore suo e di Maver, il suo contributo a *Novellieri slavi* viene definito in maniera limitativa come “collaborazione con traduzioni dal russo e dal ceco e con note bibliografiche”⁶¹. In realtà, come abbiamo visto, cura il volume e non solo i narratori russi e cechi, ma anche quelli ucraini e slovacchi⁶².

⁵⁸ Svetlana era nipote di Lo Gatto in quanto figlia di Marussia Voronkova, sorella della moglie dello slavista. Anjuta e la nipote Svetlana collaborarono con Lo Gatto a varie antologie, tra le quali *Le più belle pagine della letteratura russa* (1957, 2 voll.).

⁵⁹ Dal ceco traduce Jolanda Torraca Veselà, addetta all'ufficio stampa dell'ambasciata cecoslovacca di Roma, moglie del giornalista e direttore del teatro Eliseo, Vincenzo Torraca, e traduttrice anche dal tedesco. Inoltre c'è la traduttrice polacca Giannina (Janina) Gromska e gli ucraini Maria Grinenko ed Evgenij Onackij. Quest'ultimo, autore tra l'altro di una grammatica ucraina (1937), dal 1936 al 1940 insegnò ucraino all'Oriente di Napoli e, dal 1940 al 1943, all'Università di Roma.

⁶⁰ Mi riferisco in particolare alla serie della Nuova Accademia: *Le più belle pagine della letteratura russa* (2 volumi curati da Lo Gatto), *della letteratura polacca* (della Bersano Begey, 1965), *della letteratura serbo-croata* (curata da Cronia, 1963).

⁶¹ AA.VV. 1962, XVI.

⁶² Analogamente la cura di *Russia. Letteratura, arte e storia* viene definita “collaborazione a” e lo stesso per *Narratori russi* di De Carlo. Colpisce, sempre nella bibliografia

Forse il tentativo di raccogliere insieme le letterature di tutte le nazioni slave, anche se ognuna incapsulata nella propria sezione, ma sotto un unico titolo, era poco in linea con i tempi e con una slavistica che si andava specializzando; forse la formula divulgativa delle antologie De Carlo era ormai invecchiata. Di fatto, queste antologie, per le loro caratteristiche, non vengono prese in considerazione nel dibattito che recentemente si è sviluppato in Italia sul ruolo che esse svolgono nella costruzione del capitale culturale all'interno del campo letterario e sulla loro capacità di creare una fitta rete di relazioni (editore, curatore, autori, eventuali traduttori), oltre che di rapporti di potere⁶³. Gli stessi curatori di *Novellieri slavi*, Lo Gatto e Damiani, collaborano con De Carlo alla promozione delle letterature slave presso il grande pubblico, ma cercano con altri editori più prestigiosi la propria consacrazione accademica, il primo con Sansoni, Bompiani, Mondadori, Mursia, il secondo con Carabba e, soprattutto, Vallecchi.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AA.VV. 1948

AA.VV., *Chi è? Dizionario biografico degli italiani d'oggi*, Roma, F. Scarano, 1948.

AA.VV. 1962

AA.VV., *Studi in onore di Ettore Lo Gatto e Giovanni Maver*, Firenze, Sansoni, 1962.

Andrić 1937

I. Andrić, *Il ponte sulla Žepa ed altre novelle serbo-croate*, trad. it. di U. Urbani, Milano, Le lingue estere, 1937 (*Pripovetke*, Beograd, Štamparija Drag. Gregorića, 1931).

Andrić 1954

I. Andrić, *La sete*, trad. it. di L. Salvini, Firenze, Vallecchi, 1954 (*Pripovetke*, Beograd, Srpska književna zadruga, 1936).

Babel' 1932

I. Babel', *L'armata a cavallo*, trad. it. di R. Poggioli, Torino, Frassinelli, 1932 (*Konarmija*, Moskva - Leningrad, Gos. Izd.vo, 1926).

del 1962, confrontare il dettagliato elenco di tutti gli autori tradotti da Lo Gatto in *Narratori russi* della Bompiani (1948) e la totale assenza della sua curatela di *Narratori sovietici*, della sua collaborazione a *Romanticismo* e a *Cento novelle* e del volume di Kuprin curato con Damiani, tutti pubblicati per De Carlo.

⁶³ Cfr. per esempio, il numero tematico della rivista *Enthymema* (Van den Berg - Giovannetti 2017).

Berg 1946

M. Berg, *Il ghetto di Varsavia: diario*, trad. it. di M. Martone, Roma, De Carlo, 1946 (*Warsaw Ghetto: A Diary*, New York, L.B. Fischer, 1945).

Berg 1991

M. Berg, *Il ghetto di Varsavia: diario*, a cura di F. Sessi, Torino, Einaudi, 1991 (*Warsaw Ghetto: A Diary*, New York, L.B. Fischer, 1945).

Bersano-Begey 1965

M. Bersano-Begey, *Le più belle pagine della letteratura polacca*, Milano, Nuova Accademia, 1965.

Canini 1885-89

M.A. Canini, *Il libro dell'amore, poesie italiane raccolte e poesie straniere raccolte*, Venezia, I. Merlo, 1885-1889, 5 voll.

Cankar 1925

I. Cankar, *Il servo Bartolo e i suoi diritti*, trad. it. di G. Lorenzoni, Gorizia, Tip. G. Paternolli, 1925 (*Hlapec Jernej in njegova pravica*, Ljubljana, Schwentner, 1907).

Cankar 1929a

I. Cankar, *Il racconto di Simen Sirotnik*, trad. it. di W. Giusti, Roma, Istituto per l'Europa Orientale, 1929 (*Troje povesti*, Celovec, Družba sv. Mohorja, 1911).

Cankar 1929b

I. Cankar, *Il re di Betainova*, trad. it. di B. Calvi, Torino, Società Editrice Internazionale, 1929 (*Kralj na Betajnovi*, Ljubljana, L. Schwentner, 1902).

Cankar 1930

I. Cankar, *La mia vita*, trad. it. di B. Calvi, Mantova, Paladino, 1930 (*Moje življeneje*, Ljubljana, Zvezna tiskarna, 1920).

Cankar 1931

I. Cankar, *La casa di Maria ausiliatrice*, trad. it. di W. Giusti, Lanciano, Carabba, 1931 (*Hiša Marije Pomočnice*, Ljubljana, L. Schwentner, 1904).

Cankar 1945

I. Cankar, *La mamma. Pagine d'amor filiale*, trad. it. di E. Damiani e J. Jez, Roma, L. Del Romano, 1945 (*Politični spisi (1913-1918); Kritični in satirični spisi (1915-1918); Črtice (1915-1918)*, Ljubljana, Nova založba, 1936).

Čapek 1926

K. Čapek, *L'affare Makropulos*, trad. it. di T. Zulberti, Milano, Alpes, 1926 (*Věc Makropulos*, Praha, Aventinum, 1922).

Čapek 1929

K. Čapek, *Racconti tormentosi*, trad. it. di W. Giusti, Torino, Slavia, 1929 (*Trapné povídky*, Praha, Otakar Štorch-Marien, 1921).

Čapek 1935

K. Čapek, *Dascenca: vita d'un cucciolo*, trad. it. di J. Torracca Veselà, Firenze, Bemporad, 1935 (*Dášeňka čili život štěněte*, Praha, Fr. Borový, 1933).

Čapek-Chod 1931

K.M. Čapek-Chod, *La turbina*, trad. it. di J. Torracca Veselà, Torino, Slavia, 1931 (*Turbína*, Praha, Fr. Borový, 1916).

Čapek-Chod 1946

K.M. Čapek-Chod, *I due Indri*, trad. it. di J. Torracca Veselà, Roma, Azienda Libreria Italiana (*Romanetto; Tři chodské grotesky; Pohádka*, Praha, Pražská akciová tiskárna, 1922), 1946.

Chiabrandò 2005

M. Chiabrandò, “Per il lettore intelligente. La grande letteratura di Salvatore De Carlo”, *Charta. Collezionismo, antiquariato, mercati* 14, 76 (2005), 62-67.

Ciampoli 1899

D. Ciampoli, *Gemme straniere: versi*, Rocca San Casciano, L. Cappelli, 1899.

Cronia 1932

A. Cronia, *Antologia serbo-croata. Testo per studenti e studiosi in correlazione alla grammatica dello stesso autore*, Milano, L. Trevisini, 1932.

Cronia 1958

A. Cronia, *La conoscenza del mondo slavo in Italia. Bilancio storico-bibliografico di un millennio*, Padova, Officine grafiche Stediv, 1958.

Cronia 1963

A. Cronia, *Le più belle pagine della letteratura serbo-croata*, Milano, Nuova Accademia, 1963.

Damiani 1928

E. Damiani, *I narratori della Polonia d'oggi*, Roma, IPEO, 1928.

Damiani 1929

E. Damiani, *Novelle dei più grandi novellieri russi*, Firenze, Vallecchi, 1929.

Damiani 1941

E. Damiani, *Avviamento agli studi slavistici in Italia*, Milano, Mondadori, 1941.

Damiani 1946

E. Damiani, *Novelle bulgare*, Roma, EDI-SAN, 1946.

De Carlo 1944a

S. De Carlo (a cura di), *Cento novelle di tutto il mondo. Grandi novellieri di ogni paese*, Roma, De Carlo, 1944.

De Carlo 1944b

S. De Carlo (a cura di), *Romanticismo. Dodici capolavori della letteratura romantica di ogni paese*, Roma, De Carlo, 1944.

De Carlo 1944c

S. De Carlo (a cura di), *Grandi scrittori. Raccolta di capolavori*, Roma, De Carlo, 1944.

De Carlo - De Vecchi 1942

S. De Carlo - C.S. De Vecchi di Val Cismon, *Amedeo di Savoia viceré di Etiopia*, Roma, De Carlo, 1942.

Ferretti 2004

G.C. Ferretti, *Storia dell'editoria letteraria in Italia, 1945-2003*, Torino, Einaudi, 2004.

Kaden-Bandrowski 1947

J. Kaden-Bandrowski, *La città di mia madre*, trad. it. di E. Damiani, Roma, Lettere, 1947 (*Miasto mojej matki*, Warszawa, W. Czarski, 1925).

Kataev 1943

V.P. Kataev, *Il direttore d'orchestra*, trad. it. di E. Vaquer, Firenze, S.A.G., 1943 (*Ras-skazy*, Berlin, K-vo pisatelej, 1923).

Korolenko 1924

V.G. Korolenko, "Il vecchio campanaro", *La nuova scuola italiana* 1, 15 (6 gennaio 1924), 189-190.

Kukučín 1928

M. Kukučín, *Cronache della casa triste*, trad. it. di W. Giusti, Udine - Tolmezzo, Aquileia, 1928 ("Zapisky zo smutného domu", in *Sobrané Spisy Martina Kukučina*, Turčiansky svätý Martin, Kníhtlačiarisky účastinársky spolok, 1920).

Kuprin 1928

A.I. Kuprin, *La fossa. Romanzo russo*, trad. it. di E. Lo Gatto, Milano, Monanni, 1928 (*Jama*, Berlin, Moskovskoe K-vo, 1921).

Kuprin 1945

A.I. Kuprin, *Romanzi e racconti*, a cura e trad. it. di E. Lo Gatto e E. Damiani, Roma, De Carlo, 1945 (*Jama*, Berlin, Moskovskoe K-vo, 1921).

Landolfi 1948

T. Landolfi, *Narratori russi: raccolta di romanzi e racconti dalle origini ai nostri giorni*, Milano, Bompiani, 1948.

Langer 1947

F. Langer, *I fanciulli e il pugnale*, trad. it. di C. Agosti Garosci, Milano, Mondadori, 1947 (*Děti a dýka*, Londýn, Kruh přátel československé knihy, 1942).

Lazarević 1950

L. Lazarević, *La prima volta con mio padre al mattutino*, trad. it. di L. Salvini, Firenze, Marzocco, 1950 (*Prvi put s ocem na jutrenje*, Beograd, Srpska književna zadruga, 1905).

Leto 2022

M.R. Leto, "L'editore Salvatore De Carlo e il mondo slavo", *Status Quaestionis* 23 (2022), 265-283.

Lo Gatto 1944a

E. Lo Gatto (a cura di), *Narratori russi*, Roma, De Carlo, 1944.

Lo Gatto 1944b

E. Lo Gatto (a cura di), *Narratori sovietici. Raccolta di scrittori russi moderni*, Roma, De Carlo, 1944.

Lo Gatto 1945

E. Lo Gatto, *Russia. Letteratura, arte e storia*, Roma, De Carlo, 1945.

Lo Gatto 1957

E. Lo Gatto, *Le più belle pagine della letteratura russa*, Milano, Nuova Accademia, 1957.

Lo Gatto 1958

E. Lo Gatto, “Letteratura russa, ucraina, bielorusa”, in *Storia delle letterature moderne d'Europa e d'America*, vol. V, a cura di E. Lo Gatto, Milano, Vallardi, 1958.

Lo Gatto 1976

E. Lo Gatto, *I miei incontri con la Russia*, Milano, Mursia, 1976.

Lo Gatto - Damiani 1946

E. Lo Gatto - E. Damiani (a cura di), *Novellieri slavi*, Roma, De Carlo, 1946.

Mamin-Sibirjak 1921

D. Mamin-Sibirjak, *I lottatori. Scene della vita negli Urali*, trad. it. di E. Lo Gatto, Milano, E. Quintieri, 1921 (*Ural'skie rassказы*, Moskva, I.A. Ponomarev, 1888-1889).

Mamin-Sibirjak 1945

D. Mamin-Sibirjak, *I lottatori*, trad. it. di E. Lo Gatto, Roma, De Carlo, 1945 (*Ural'skie rassказы*, Moskva, I.A. Ponomarev, 1888-1889).

Martone - Bizzarri 1944

M. Martone - E. Bizzarri (a cura di), *Novellieri inglesi e americani. Panorama della letteratura novellistica*, Roma, De Carlo, 1944.

Maver 1931

G. Maver, “La slavistica italiana nel decennio passato e i suoi compiti futuri”, *Rivista di letterature slave* 6, 1-3 (gennaio-giugno, 1931), 5-16.

Mazzitelli 2016

G. Mazzitelli, *Le pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa Orientale. Catalogo storico (1921-1944)*, Firenze, Firenze University Press, 2016.

Messina 1952

G.L. Messina, *La letteratura bielorusa*, Firenze, Valmartina, 1952.

Nesterov 2009

A.G. Nesterov, “La ripresa dei rapporti diplomatici tra l'URSS e l'Italia. Un'indagine sui documenti conservati nell'archivio della politica estera della Federazione Russa”, *Nuova Storia Contemporanea* 6 (2009), 157-162.

Olgierd 1929

S. Olgierd, *Novellieri polacchi*, Milano, Alpes, 1929.

Orzeszkowa 1907

E. Orzeszkowa, *Argonauti moderni*, trad. it. di M. Olivotti, Palermo, R. Sandron, 1907 (*Argonauci*, Warszaw, Nakład Gebethnera I Wolffa-Kraków, G. Gebethner I Spółka, 1900).

Piazzoni 2021

I. Piazzoni, *Il Novecento dei libri. Una storia dell'editoria in Italia*, Roma, Carocci, 2021.

Picchio 1962

R. Picchio, "Quaranta anni di slavistica italiana", in *Studi in onore di Ettore Lo Gatto e Giovanni Maver*, Firenze, Sansoni, 1962, 1-21.

Pil'njak 1929

B. Pil'njak, *Oltre le foreste*, trad. it. di C. Perris, Torino, Slavia, 1929 (*Rassказы*, Moskva, Kooperativnoe Izdatel'stvo pisatelej "Nikitinskie subbotniki", 1927).

Pil'njak 1944

B. Pil'njak, *Oltre le foreste*, trad. it. di C. Perris, Torino, Frassinelli, 1944 (*Rassказы*, Moskva, Kooperativnoe Izdatel'stvo pisatelej "Nikitinskie subbotniki", 1927).

Praz - Lo Gatto 1946-48

M. Praz - E. Lo Gatto (a cura di), *Antologia delle letterature straniere*, Firenze, Sansoni, 1946-1948.

Puškin 1946

A.S. Puškin, *Opere in prosa*, a cura di E. Lo Gatto, Roma, De Carlo, 1946.

Puškin 1958

A.S. Puškin, *Opere in prosa. Tutti i romanzi e le novelle. Viaggi, storia, saggi critici*, a cura di E. Lo Gatto, Milano, Mursia, 1958.

Raffo 2013

A.M. Raffo, "Per un'antologia italiana della letteratura bielorusa: premesse e divagazioni", *Europa Orientalis* 32 (2013), 291-302.

Salvini 1939

L. Salvini, *Narratori bulgari*, Firenze, Vallecchi, 1939.

Salvini 1941

L. Salvini, *Le quattro sciabole. Antologia di narratori ucraini*, Firenze, Vallecchi, 1941.

Salvini 1949

L. Salvini, *L'altopiano dei pastori. Narratori ucraini moderni*, Roma, Colombo, 1949.

Scalinci 2007

F. Scalinci, "Nabokov in Italy: 1948-1962", in A. Cagidemetro - D. Rizzi (a cura di), *Nabokov: un'eredità letteraria*, Venezia, Cafoscarina, 2007, 157-166.

Sejfullina 1929

L.N. Sejfullina, *Humus*, trad. it. di E. Lo Gatto, Milano, Monanni, 1929 (*Peregnoji*, Novonikolaevsk, Sibirskie ogni, 1923).

Sejfullina 1946

L.N. Sejfullina, *Il concime*, trad. it. di E. Lo Gatto e A. Velini, Roma, De Carlo, 1946 (*Peregnoji*, Novonikolaevsk, Sibirskie ogni, 1923).

Spain 1946

A. Spain (a cura di), *Novellieri tedeschi*, Roma, De Carlo, 1946.

Sulpasso 2019

B. Sulpasso, “Voronkova Zoe”, in A. D’Amelia - D. Rizzi (a cura di), *Russkie prisustvie v Italiji*, Moskva, ROSSPĖN, 2019, 167.

Tavčar 1929

I. Tavčar, *Streghe e demoni: la cronaca di Visoko*, trad. it. di U. Urbani, Trieste, Libreria internazionale Treves, 1929 (*Tavčarjevih zbranih spisov*, Ljubljana, Tiskovna zadruga, 1921).

Urbani 1941

U. Urbani, *Piccolo mondo sloveno*, Lubiana, Libreria popolare, 1941.

Van den Bergh - Giovannetti 2017

C. Van den Bergh - P. Giovannetti (a cura di), *Enthymema* 17 (2017): *Effetto canone. La forma ‘antologia’ nella letteratura italiana*, Atti della giornata di studi (Milano, Università Iulm, 13 giugno 2016).

Vazov 1925

I. Vazov, *Cuore bulgaro. Novelle scelte*, trad. it. di E. Damiani, Roma, A.R.E., 1925 (*Săčinenija*, Sofija, Al. Lakalov, 1921-1922).

Vazov 1946

I. Vazov, *Il giogo*, trad. it. di O. Miletič Balabanova, Roma, De Carlo, 1946 (*Pod Igoto*, Sofija, kniž. T.F. Čipev, 1894).

Vazov 1947

I. Vazov, *Vita e morte del brigante Belimelec e di altri eroi del Balcano*, trad. di E. Damiani, Roma, Anonima Veritas, 1947 (*Săčinenija*, Sofija, Al. Lakalov, 1921-1922).

Wierzynski 1929

K. Wierzynski, *Lauro olimpico*, trad. it. di E. Damiani, Venezia, La Nuova Italia, 1929 (*Laur Olimpijski*, Warszawa, Wydawnictwa Jakóba Mortkowicza, 1927).

Zeyer 1932

J. Zeyer, *Jan Maria Plojbar*, trad. it. di U. Urbani, Trieste, Celvi, 1932 (*Jan Maria Plojbar*, Praha, J. Otto, 1891).